

Con voce espressiva Tonon racconta la fine della madre

DI FULVIO PANZERI

È una conferma decisamente felice quella di un nuovo scrittore, Emanuele Tonon, classe 1970, dopo l'esordio de *Il nemico*, che ora ci restituisce uno dei romanzi migliori di questa stagione letteraria, scritto per necessità, per amore e urgenza di scrittura. Ed è un "caso" su cui è necessario riflettere questo di Tonon perché mette in luce come la lingua letteraria possa diventare ancora forza e soprattutto "voce", quella che crea la differenza tra esercizio letterario e scrittura vera. Tonon stupisce per l'intensità di questa sua verità di scrittura che il lettore "sente", più che leggere e in questo Tonon sembra riprendere echi da Testori, nella possibilità di affrontare il baratro della vita, i significati ultimi di nascita e di morte, per portarli ad una lucida incandescenza, per una riflessione teologica naturale e per niente usuale. Un libro che l'autore non avrebbe mai voluto scrivere, ma che gli è stato portato dalla morte della madre, per un ictus emorragico. E «la sua mamma piccola» è diventata

la possibilità di parlare dello Spirito Santo, il Consolatore. Il titolo è importante in questo romanzo, nella sua dimensione aperta, che indica una «luce prima» che può avere vari significati, da quello che indica la luce dell'origine o quella che precede la morte, il distacco della madre dal figlio, che è l'oggetto di questo romanzo che il figlio non definisce come tale, ma come «un canto», anzi, a ragione, «un salmo di centoventi pagine». La forma narrativa non toglie spessore a questa dimensione, perché questa scrittura riporta ad un salmodiare contemporaneo, ad un attraversamento del momento della morte e dello sfaldamento di una propria interiorità in disperata essenza, per riprendersi la forza della luce, della spe-

ranza che la morte contiene. E questo grazie alla nascita, al ringraziamento alla madre per averlo fatto nascere, nonostante lei non fosse sposata, nonostante i tempi di un passato prossimo che riteneva ancora una vergogna un figlio al di fuori del matrimonio. Così questa "voce" così lucida, ma anche così potente in quella forma di tenerezza che sembra continuamente invadere il dolore, ci riporta una mamma piccola, che dalla Calabria passa per Napoli e arriva in Friuli. È una donna che ama leggere, che vive la sua quotidianità come un passare silenzioso in questo mondo, al punto che gli elementi quotidiani come le riviste che sfoglia, la piccola casa, il calendario di Frate Indovino alla parete diventano essenziali in questo

racconto. Lo riportano continuamente da una imperiosa riflessione spirituale ad una memoria che sembra lenire la ferita dell'abbandono, quell'ictus che improvvisamente si porta via la madre che il figlio ha tanto amato. Le ultime pagine sono struggenti, perfette, perché tentano di racchiudere un legame che viene dalla nascita, dal grembo in cui il figlio

è cresciuto e nel quale la morte ora sembra riportarlo, in un'altra forma, in una luce di evidenza, quella che si svela come anima e natura di questo libro e di questa voce, la necessità di "incoronare" la madre, di essere in lei, non nel buio della disperazione, ma nella speranza di quella luce cui le parole anelano. Un salmo, tutto per Enza, che sembra riprendere l'invocazione allo Spirito Santo diventato Madre: «Venga la luce, la tua luce prima, quella che vidi spalancando gli occhi sul tuo viso, sul tuo seno, che venga, dovessi morire ora per vederla nuovamente con te».



Emanuele Tonon

**Un ritmo saldo
e salmodiante
che ricorda Testori
e porta il lettore
a interrogarsi
sul «Consolatore»**

Emanuele Tonon

LA LUCE PRIMA

Isbn.Pagine 116. Euro 15,90